



Millbank Tower L'assalto alla sede del partito conservatore: devastati arredi e vetrate, ore di scontri

→ **La protesta sulle rette** Dopo l'assalto alla sede Tory il premier sceglie la linea dura: li prenderò

→ **Alta tensione** Pronto il taglio dei sussidi di disoccupazione, un altro scoglio per il governo

Studenti inglesi in rivolta Ma Cameron non si ferma

Cinquanta arresti e 41 feriti, è il bilancio degli scontri di mercoledì scorso a Londra. Shock nel paese ma sull'aumento delle tasse universitarie il governo non torna indietro. Imbarazzo dei libdem.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Roba del genere non si vedeva dai tempi della Thatcher, un'impennata di furore che ha preso in contropiede polizia e politica. L'illusione che la politica di tagli sanguinari del governo Cameron fosse stata digerita nel Regno Unito meglio di analoghe sforbicate in altri paesi europei è evaporata in un pomeriggio inglorioso con un consistente manipolo di studenti che ha occupato e devastato la sede dei Tory alla Millbank

Tower, a margine di quella che è stata - tutti concordano, polizia compresa - una manifestazione pacifica contro l'aumento delle tasse universitarie. Dei falò, degli estintori lanciati dal tetto, dei mobili scaraventati dalle finestre, delle vetrate in frantumi il giorno resta un bilancio di 41 agenti feriti e 50 ragazzi arrestati. Il capo della polizia ha annunciato un'inchiesta per capire come sia potuto accadere - gli uomini messi in campo erano appena 225 - lo stesso premier Cameron, a Seul per il G20, ha chiesto un esame di coscienza. «Dobbiamo imparare la lezione in fretta», ha detto alla Bbc, definendo «inaccettabili» le violenze studentesche e chiedendo che i responsabili siano puniti. Ma ha avvertito: «Anche se volessimo non potremmo tornare indietro all'idea che l'università sia gratuita».

CHI PAGA LA CRISI

Il governo non farà dietro front sui tagli. Nemmeno i libdem contestati dalla piazza e a disagio nei panni di chi impugna la scure. «Avrei dovuto essere più cauto - ha detto il leader liberaldemocratico, il vicepremier Nick Clegg, riferendosi alle promesse elettorali di non aumentare le tas-

se universitarie -. Ma all'epoca pensavo di potermelo permettere». Tasse d'iscrizione triplicate, con punte che arriveranno a 9000 sterline all'anno, 11.000 euro. I cinquantamila studenti in piazza, anche quelli che non hanno fatto a pezzi gli arredi del partito di Cameron, hanno contestato l'idea di un'università per pochi, che scoraggia i più poveri, che sulla carta concede prestiti ma poi mette gigantesche ipoteche sul futuro di chi non ha alle spalle una famiglia in grado di pagare. E hanno contestato il principio che sta dietro ai tagli, non solo quella sforbiciata del 40% delle spese per l'istruzione, ma il piano Cameron: far pagare ai poveri il peso della crisi.

E allora il giorno dopo le scorribande nella Millbank Tower e le scritte spray sui muri - «Tory merda» - al netto delle recriminazioni sulle violenze, mentre ci si interroga sugli errori della polizia, il vero punto interrogativo rimanda a che cosa potrebbe accadere. «Finisce l'era del consenso della coalizione» di governo, scrive l'Independent: bisogna tornare all'odiata poll tax della Thatcher venti anni fa per trovare simili esplosioni di violenza.

«Erano una piccola minoranza»,